

il sassolino nella scarpa



gruppi missionari
e missionari bergamaschi
in dialogo

“Pellegrini di speranza”

Nuovi inizi

LE PRIMISSIME IMPRESSIONI
DEI NUOVI INVIATI IN ALBANIA
E A CUBA

Progetti da seguire

DAL BRASILE E DAL PARAGUAY
L'AVANZAMENTO DI ALCUNI
“LAVORI IN CORSO”

Giubileo 2025

RECUPERARE IL SENSO DI UN ANNO
SPECIALE E CONCRETIZZARLO
NELLA NOSTRA VITA

Con questo titolo il vescovo Francesco ci ha affidato la sua lettera all'inizio dell'anno pastorale...

Pellegrini proprio come lui, che in questi mesi si sta dedicando al **pellegrinaggio pastorale**, percorrendo tutta la Diocesi in un instancabile desiderio di raggiungere le varie realtà parrocchiali per annunciare il vangelo di speranza, dai bambini agli anziani, dai malati ai lavoratori, dai volontari agli amministratori.

Pellegrini come i molti cristiani che da tutto il mondo (così come da tante parrocchie e realtà diocesane) **si preparano per l'imminente Giubileo**. Nel Convegno missionario diocesano di marzo per il CMD e i gruppi missionari ci sarà addirittura un Giubileo nel Giubileo: nel celebrare infatti quello universale, spegneremo le prime 100 candeline per il Convegno stesso e anche le prime 50 per la presenza bergamasca in Costa d'Avorio.

Pellegrino, o forse piuttosto peregrino (scusate la confidenza personale), come pare essere stato anche il sottoscritto nelle scorse settimane, **in visita a tutte le nostre missioni**.

Una coincidenza un po' strana e fortuita mi ha portato ad accompagnare dapprima il seminarista Matteo Gandolfi nella sua esperienza di un anno a **Cuba**, trovandoci sull'isola appena dopo il passaggio del tifone Oscar e l'inondazione nella parrocchia di San Antonio del Sur, dove opera don Gianluca Mascheroni e dove, con don Gustavo, rettore del Seminario, avrei dovuto accompagnare

Matteo: è stata l'occasione per portare vicinanza ai nostri missionari, pur nell'impossibilità di raggiungere San Antonio.

Sono poi passato dall'**Albania** per accompagnare don Matteo Cortinovis nell'inizio della sua missione, nuova anche per la nostra Diocesi, là abbiamo anche celebrato i funerali di don Gianfranco Cadenelli, fidei donum bresciano, a Rreshen da 22 anni e gravemente malato. Abbiamo vissuto così una sorta di staffetta tra i due missionari.

Terza tappa: l'annuale visita ai **missionari boliviani**, con il consueto "Gruppo Bergamo", l'occasione per fare il punto sulla missione, gettare uno sguardo sul futuro e uno anche sul faticoso presente, a causa la situazione sociale ed economica del paese (con blocchi stradali e code chilometriche - letteralmente - ai distributori di carburante). E, infine, un passaggio in **Costa d'Avorio** per preparare il viaggio del Vescovo a febbraio e realizzare, con Davide Cavalleri, un *docufilm*, come abbiamo fatto per le altre missioni.

Pellegrini sì, ma di quale speranza? Come si può parlare di speranza di fronte ai segni di desolazione lasciati dal tifone e alla morte che ha colpito in seguito all'inondazione? Se ne può forse parlare di fronte alla morte di un missionario che ha dato tutta la sua vita per la missione in Albania? E come la si declina a chi vive con crescente preoccupazione le sorti di un paese che prepara le elezioni nazionali con continui blocchi stradali e proteste di parte?

A questo interrogativo hanno provato a rispondere così alcuni nostri missionari, in occasione dell'incontro del "Gruppo Bergamo", «Speranza è...

...restituire dignità a adolescenti sopravvissuti al delitto della tratta di persone;
 ...rendere possibile quello che oggi sembra impossibile;
 ...sentire un ragazzo che ringrazia per aver saputo trasmettere la voglia di cambiare e di ritrovarsi;
 ...donare un sorriso;
 ...aprire la finestra e vedere il sole;
 ...vedere persone care che non si sopportavano, impegnarsi a vivere bene insieme;
 ...il grande miracolo della vita dopo la morte;
 ...dare vita, forza e luce per andare avanti;
 ...donare e donarsi gratuitamente;
 ...vedere, dopo anni, ragazzi crescere, maturare, rendersi responsabili, fare tesoro delle esperienze vissute insieme;
 ...affidarsi a Dio che sempre ci accompagna;
 ...riuscire, prima di andare a dormire, a sorridere di qualcosa vissuto nella giornata».

E per te che cosa è la speranza?

Il Natale ormai alle porte rinnova in noi quei semi di speranza che Dio ha sparso nei nostri cuori.



IL CORAGGIO DELLA FEDE

28 novembre: la festa a Cornale per il 60° anniversario del martirio del beato Luigi Carrara

di Diego Colombo | CMD

Nel giorno della prima memoria liturgica di p. Luigi e dei suoi compagni martiri, l'intera comunità di Cornale si è fermata per rendere omaggio al suo illustre concittadino elevato all'onore degli altari e festeggiare la beatificazione dei "Martiri della fraternità" con una serata speciale.

Era stracolma di fedeli la chiesa di Cornale di Pradalunga alla messa delle ore 18 di giovedì 28 novembre scorso. Il vescovo Francesco ha presieduto la celebrazione, la prima per ricordare, nella ricorrenza liturgica, il figlio di questa terra generosa e che papa Francesco ha voluto elevare a modello per tutti i cristiani insieme ai suoi fratelli nel martirio, avvenuto esattamente 60 anni prima in Congo.

Tre giovani italiani, animati dai più alti ideali, avevano scelto di donare la loro vita alla causa del vangelo, per far sentire il fascino liberante della persona e della proposta di Gesù a chi non lo conosceva, lontano da casa loro e per tutta la vita, secondo il carisma saveriano.

Mons. Beschi nell'omelia suggerisce che «il martirio cruento che padre Luigi ha subito è stato inflitto da altri, ma il "martirio" rappresentato da un'esistenza consegnata a Dio è nelle nostre mani». Nessuno infatti può toglierci, rubarci la vita quando l'abbiamo già consegnata a Dio in Cristo, rendendoci così «capaci di un amore che abbraccia moglie, marito, figli, nipoti, comunità [...] **padre Luigi ci indica questa via [...] nella scelta dei**

saveriani di rimanere in Congo in quegli anni, solidali con la gente e con i poveri, perché il buon pastore non fugge nel pericolo».

La seconda considerazione del Vescovo è che **spetta ora a ciascuno di noi raccogliere questa testimonianza**, non tanto nell'aspetto dell'eroismo, quanto piuttosto nel come anche la nostra vita possa rappresentare in pienezza la croce di Cristo e nella fraternità: «Se nel male si stabilisce una *complicità*, nel bene si stabilisce una fraternità, non dimentichiamolo!».

«Il 28 novembre 1980 - ricorda il Vescovo - un numeroso gruppo di fedeli della parrocchia di Cornale ha sottoscritto la petizione al superiore generale dei missionari saveriani e al vescovo di Bergamo perché venisse introdotta la causa per il martirio di padre Luigi. Il parroco di Cornale di allora, don

Pietro Nosari, nell'occasione scriveva: "Si è addivenuti alla raccolta di firme per la beatificazione di padre Luigi Carrara per queste motivazioni: una vita donata e poi sacrificata per il progresso umano e spirituale dei fratelli di colore, la santità della sua vita impostata sulle virtù teologali e sui consigli evangelici, spinta sino alla ricerca dell'imitazione di Dio fatto uomo nella triste situazione di tanti fratelli bisognosi". [...] **Cresca, fratelli e sorelle, il coraggio della fede, che non fa compromessi con il male, che l'affronta con la forza del cristiano che è la mitezza dell'amore.** In questo tempo tutta la Chiesa è chiamata a essere missionaria, con un amore coraggioso, che non va in cerca di riconoscimenti, ma semplicemente **cerca il bene stando nella storia, nella vita di tutti, con una presenza umile, operosa** come è stata quella di padre Luigi [...]».

La serata è proseguita con una rilettura della vicenda di p. Luigi a cura di Teatro minimo (il video nel link qui accanto) e con un ricco buffet allestito nel teatro dell'oratorio.







LA NUOVA MISSIONE BRESCIA-BERGAMO

Il benvenuto delle sorelle missionarie

Comunità delle Suore Dorotee di Suç

Albania!

Nuova missione per la Chiesa di Bergamo. Il mare che separa questa terra dall'Italia porti il grazie sincero e caloroso a tutta la chiesa bergamasca per il dono di don Matteo.

Ma quale don Matteo? Quello della serie televisiva? Certamente no, ma don Matteo Cortinovis, prete *fidei donum* che presto raggiungerà la sua nuova missione.

A noi, suore dorotee presenti dal 18 settembre 2006 nel piccolo villaggio di Suç, nella Diocesi di Rrëshen, sembra quasi un sogno: la speranza, il desiderio, la preghiera di avere tra noi un nuovo presbitero si stanno avverando grazie alla collaborazione tra le diocesi di Brescia e Bergamo.

Grazie a don Matteo per il suo sì generoso, per aver dato la sua disponibilità al vescovo mons. Francesco Beschi per una nuova missione. Grazie al vescovo Beschi per aver accolto la richiesta della Diocesi di Brescia di dare un aiuto concreto che continua così la presenza di sacerdoti in questa terra povera di presbiteri.

Suç si trova tra i monti del nord-est dell'Albania tra la capitale Tirana e il confine con la Macedonia, nella regione del Mat. Vi scorre un fiume che dà il nome alla regione e le cui acque alimentano molte centrali idroelettriche, formando anche un grande lago artificiale nella zona di Ulëz.

Don Matteo è chiamato a prestare il suo servizio in una zona estesa caratterizzata da villaggi sparsi per le colline e dalla cittadina di Burrel, disseminati in un raggio di circa 35 km. È una zona verdeggiante per la presenza di boschi di giovani querce che cambiano il loro aspetto e

colore ad ogni stagione; la terra si presta alla coltivazione e al pascolo. In alcune zone, come nel villaggio di Shkors, è talmente rossa che viene da chiedersi se siamo in Europa o in Africa. Purtroppo molte terre sono abbandonate, segno della **partenza di tante famiglie e di molti giovani per l'estero per la mancanza di lavoro** e per un futuro incerto.

Burrel, una cittadina di circa 12.000 abitanti si presenta come un paese tra tanti, con strade asfaltate, con la piazza del comune, un parco e i palazzi dalle facciate ben dipinte e curati, ma è sufficiente entrare in alcune stradine laterali per accorgersi delle **contraddizioni** presenti: **sacche di estrema povertà** dove vivono l'etnia *egiptia* e *rom* che faticano ad integrarsi e a cui è riservato solo il lavoro di spazzini. Burrel è conosciuta per il **carcere di massima sicurezza**, attivo fin dal tempo della dittatura.

In essa noi suore gestiamo **un centro diurno per sostenere nei compiti i bambini** che provengono da famiglie analfabete o con problemi familiari e che nella scuola non sono adeguatamente seguiti. Anche nei villaggi la vita non è facile, le famiglie vivono soprattutto di un'agricoltura di sussistenza non sufficiente per vivere.

La regione del Mat è tipicamente di **tradizione musulmana** e solo pochi villaggi sono di tradizione cattolica. La **convivenza tra la popolazione è, però, pacifica** e rispettosa. Anche la nostra azione educativo-pastorale non fa distinzioni.

L'Albania è molto ospitale e l'ospite è considerato "sacro".

Di sicuro **anche don Matteo sarà accolto con calore** e potrà sperimentare l'accoglienza tipica di questa terra così vicina e così lontana dall'Europa.

PIANO PIANO E CON PAZIENZA

Valorizzare e dar voce alla fede nascosta

di don Matteo Cortinovis

Burrel è una cittadina di 10.000 abitanti nel cuore dell'Albania, nella valle del Mat. È lì che dal 1° novembre ho iniziato la nuova missione interdiocesana Bergamo-Brescia nella giovane diocesi di Rrëshen, costituita nel 1996 da san Giovanni Paolo II.



Un paese, l'Albania, così vicino a noi, ma per tanti aspetti anche lontano: la lingua, la cultura, la storia, la religione, ecc...

Pur essendo una zona a maggioranza mussulmana, la città è circondata da piccoli villaggi di tradizione cattolica: Ulëz, Bushkash, Stojan, Baz e Suç. **I cristiani sono una piccola minoranza e hanno conservato il seme del vangelo nonostante la persecuzione** e la soppressione della Chiesa dal 1945 al 1990 da parte del dittatore Enver Hoxha.

È qui dove con l'aiuto di tre suore Dorotee (suor Giusi, suor Paola e suor Liliana) presenti dal 2006 e con due laici impegnati (Alexander e Genti) che mi sto muovendo in questa nuova terra di missione.

C'è una **buona convivenza** con le altre religioni, perché **prevale prima di tutto l'albanesità, l'appartenenza**

al sangue albanese e la fede è stata vissuta sempre in modo nascosto.

La nostra zona è una zona di confine. nel senso che dopo di noi verso la Macedonia non c'è più la presenza di cattolici e il nostro servizio al vangelo è significativo anche se numericamente limitato. Inoltre **la diocesi di Rrëshen può contare solo su 6 preti e 4 comunità religiose, per coprire il vasto territorio.**

Concludo questa mie poche parole con tre consigli missionari, che potrebbero servire anche a noi nel nostro cammino di evangelizzazione, mi sono stati trasmessi da don Gianfranco Cadenelli, prete della diocesi di Brescia che mi ha preceduto dal 2002 in questa zona:

1. *durim* (pazienza),
2. *ngadalë-ngadalë* (piano piano),
3. *s'ka problem* (non c'è problema).

Buona missione a tutti.



COME LIEVITO NELLA FARINA

Un avvio travagliato ma con un'accoglienza superlativa

di Matteo Gandolfi

Oramai è trascorso quasi un mese e mezzo dalla mia partenza verso Cuba e mi pare ancora presto fare dei bilanci. Tuttavia, ho accettato volentieri la possibilità di condividere i primi passi dal mio atterraggio in questa realtà.

A essere sincero il viaggio per arrivare a San Antonio del Sur, dove sono ora con don Gianluca Mascheroni, è durato quasi tre settimane, dato che proprio questa parrocchia è stata una delle più colpite dal ciclone Oscar. Per questo motivo, sono rimasto a Baracoa, dove operano gli altri missionari bergamaschi, aspettando che migliorasse la situazione.

Non posso negare che **il confronto iniziale con questa realtà è stato abbastanza impattante**. Nonostante le numerose testimonianze che ho potuto ascoltare prima della partenza dai vari missionari che hanno svolto il loro servizio pastorale nella terra cubana siano state arricchenti e importanti, mettere i piedi in questo contesto è un'esperienza che nessun racconto può colmare. Certo, non è questo il luogo dove esporre l'attuale situazione economica, politica e sociale decisamente critica che sta vivendo il popolo cubano, però mi sembra importante sottolineare **ciò che più mi ha colpito in questa iniziale permanenza: il segno forte della presenza della Chiesa**.

Tale presenza appare silenziosa, a volte addirittura marginale, o talvolta "usata" solo come mezzo per recuperare cibo o medicinali. Dentro tale contesto e dentro i tanti bisogni spesso materiali con cui ci si confronta quotidianamente, questa presenza, annunciando il vangelo cerca di essere un luogo di crescita, di educazione e confronto.

A riguardo, mi piace pensare all'immagine del lievito nella farina: di fronte a un forte ateismo, il più delle volte fomentato dall'ideologia politica, di fronte a un disinteresse nei confronti della religione, e ancor più di fronte alle numerose sette e chiese riformate sorte soprattutto negli ultimi anni, **la Chiesa cattolica** (come spesso bisogna specificare) **mischiata in questo impasto ne è lievito**.

Concretamente il mio impegno in questo primo periodo è stato di

affiancamento e conoscenza delle diverse comunità, delle due parrocchie e della pastorale che per quanto sia semplice e spesso catechetica ricorda l'essenziale della nostra fede.

Non posso infine non riportare con gratitudine **l'accoglienza ricevuta** sia dai missionari bergamaschi, sia dalla gente cubana in un momento decisamente particolare, da cui ora sempre di più si sta cercando di tornare alla normalità.





Presentazione **progetto Terra Santa** nell'evento privato FIMAA in Accademia Carrara (3/12)



Presentazione **progetto Colombia** allo spazio Daste durante l'evento *Lost in translation* (4/12)



Presentazione **progetto Bergamo** all'oratorio di San Pellegrino durante una serata sulla pace (7/12)



Presentazione **progetto Terra Santa** durante l'evento "*...E PACE SIA!*" presso il monastero delle Clarisse (14/12)

Natale missionario 2024

CAMPAGNA
DI SOLIDARIETA'
PER LE
MISSIONI

UNA
INIZIATIVA DI...



«Missionari, testimoni di speranza»

Centro missionario. La sera del 20 dicembre il concerto del gruppo «Reale», evento clou della campagna di Natale. Durante la serata la consegna del Premio Papa Giovanni XXIII al Cardinale Pizzaballa e ai Vescovi Paganelli e Coter

LAURA ARNOLDI

In questi giorni che precedono il 25 dicembre prosegue la Campagna «Natale di speranza per un futuro di pace» del Centro missionario diocesano per la sensibilizzazione e la raccolta fondi destinata a tre progetti, in Colombia, in Terra Santa e sul territorio bergamasco.

Il grande evento finale è il concerto in programma la sera di venerdì 20 dicembre (ore 21) all'auditorium del Seminario vescovile. «Il concerto sottolinea Franca Parolini, vice-direttrice del Cmd - è il momento conclusivo e centrale della campagna; sarà infatti l'occasione per il Vescovo Francesco Beschi di trasmettere gli auguri natalizi a tutti i missionari bergamaschi che operano nel mondo». L'evento sarà per questo trasmesso in diretta streaming per i missionari bergamaschi sul sito di websolidale e su Bergamo Tv il 24 dicembre alle 21,30 prima della Messa di Natale.

Durante la serata si svolgerà anche la cerimonia di consegna del Premio Papa Giovanni a tre missionari bergamaschi. Quest'anno, alla vigilia dell'anno giubilare, è stato scelto di assegnare il riconoscimento a tre Vescovi missionari nativi della terra bergamasca che incarnano, in tre diversi modi, l'essere testimoni di speranza.

Il premio sarà attribuito al

Cardinale Pierbattista Pizzaballa, originario di Cologno al Serio, appartenente all'Ordine dei Frati Francescani Minori. Dal 1999 è al servizio della Custodia di Terra Santa, ricoprendo il ruolo di vicario generale dei cattolici di espressione ebraica in Israele. Nel maggio del 2004 viene nominato Custode di Terra Santa, e riconfermato più volte fino al 2016, anno nel quale Papa Francesco l'ha nominato Vescovo e amministratore apostolico del Patriarcato latino di Gerusalemme; l'ordinazione episcopale si è svolta il 10 settembre 2016 nella Cattedrale di Bergamo; nel 2020 Papa Francesco l'ha nominato Patriarca latino di Gerusalemme e nel Concistoro del 30 settembre 2023 l'ha creato Cardinale.

Il missionario saveriano **monsignor Natale Paganelli** è nato a Grignano di Brembate. Dopo la sua ordinazione sacerdotale nel 1980 è stato inviato in missione in Messico per 22 anni, ricoprendo, tra i diversi ruoli, quello di rettore del Seminario minore di San Juan del Rio e quello vice-superoiore e poi superiore regionale dei Saveriani in Messico. Chiamato poi a servizio della missione saveriana in Sierra Leone, nel 2005 è stato vicario parrocchiale a Madina e successivamente superiore regio-



Il Cardinale Pierbattista Pizzaballa



Il Vescovo Eugenio Coter



Il Vescovo Natale Paganelli



La band «Reale» durante un'esibizione. Il 20 dicembre sarà protagonista del Concerto di Natale del Cmd

nale dell'Istituto in Sierra Leone. Nel 2012 è stato nominato amministratore apostolico della Diocesi di Makeni, nel 2015 è stato elevato da Papa Francesco alla dignità episcopale. Nel 2023 termina il suo mandato di amministratore apostolico e rientra in Italia tra i missionari saveriani.

Infine, il premio verrà assegnato a **monsignor Eugenio Coter**, originario di Semonte di Vertova; nel 1981 è stato ordinato sacerdote della Diocesi di Bergamo. Nel 1991 prende la decisione di partire come sacerdote fidei donum per la missione diocesana in Bolivia, chiamato in particolare a ser-

vizio delle realtà parrocchiali di Sacaba, Villa Tunari e poi nella periferia di Cochabamba, con un incarico sulla pastorale sociale e caritativa, che lo vedrà impegnato in prima persona all'interno di varie realtà istituzionali della Diocesi stessa. Nel 2013 papa Benedetto XVI lo nomina Vescovo

del vicariato apostolico del Pando nella zona amazzonica a nord della Bolivia e, dal 2022, è anche Amministratore apostolico del vicino Vicariato di Reyes.

I biglietti per il concerto

Nella serata di musica salirà sul palco il gruppo Reale, formazione di rock cristiano, nata nel 2009 dall'incontro tra Francesca Cadorin e Alessandro Gallo, che si conoscono nella comunità di recupero Il Cenacolo. Nel percorso di liberazione dalla dipendenza, scelgono di cambiare vita e di utilizzare la musica per testimoniare la loro fede e la loro gioia. Molto presenti in grandi eventi cattolici, come la Giornata Mondiale dei Giovani, hanno alle spalle centinaia di concerti e cinque album di grande successo. I biglietti si possono acquistare sulla piattaforma Midaticket al costo di 15 euro + prevendita (<http://ticket.midaticket.it/Diocesi-Bergamo/Events>).

La campagna del Cmd si può sostenere anche con le cartoline solidali da spedire tramite www.websolidale.org e con l'acquisto del kit che arriva dalla Cambogia con due confezioni di marmellata preparate con la frutta locale da una cooperativa di giovani disabili, gestita da missionari italiani, poste su un vassoio e con candeline colorate.

REPRODUZIONE AUTORIZZATA

cartoline solidali

...CIOÈ FARE DEL BENE GRATIS!



PRENDI IL TELEFONO
E INQUADRA QUI
O VAI SU
WEBSOLIDALE.ORG



Scegli una cartolina tra le migliaia che tanti bambini e ragazzi hanno realizzato per questo Natale 2024.

Inserisci la tua e-mail, scrivi un testo di auguri e indirizzalo a chi vuoi. Invia! È gratis. Anzi, **contibuisce a donare 1 €** ai progetti qui accanto...

...e a far vincere un piccolo premio agli autori della cartolina scelta.



Più cartoline invierai, più persone saranno contente: chi riceverà i tuoi auguri, chi ha ideato la cartolina, ma soprattutto le tante persone che nel mondo più hanno bisogno del nostro aiuto a causa della povertà o delle guerre!

GRAZIE!



NATALE DI SPERANZA
per un futuro di pace



Terra Santa

Un sostegno alla comunità beduina del deserto di Giuda

Colombia

Una speranza per i giovani della Diocesi di Florencia



Bergamo

Educazione all'ecologia integrale e alla salvaguardia del creato

BRASILE, UNA TERRA DI SFIDE CONTINUE

Avvicinare bambini e ragazzi in ottica preventiva

di Suor Lucia Bonzi

Carissima Franca e tutto il Centro missionario, ciao! Vi spero bene con tanta forza divina e anche materiale per continuare il prezioso servizio che state facendo in favore della chiesa di Dio.

Noi grazie a Dio stiamo bene, stiamo quasi **terminando un anno che veramente non è stato facile per tanti motivi**, però non ci è mai mancata la provvidenza e il coraggio di continuare il cammino guardando avanti e sperando in un futuro migliore.

Col vostro generoso contributo continuiamo ad **accompagnare i bambini e adolescenti nel doposcuola** e, attraverso questa attività, **avvicinare le famiglie con un'assistenza discreta** ma importante a livello sia materiale che spirituale, cercando di invogliare le famiglie per il poco che possono perché non caschino nella meschinità e,

perché no, neanche nella pigrizia.

Osservando la nostra realtà vediamo come purtroppo la droga si sta prendendo i nostri adolescenti, a volte anche da bambini, per metterli su una **brutta strada segnata dalla dipendenza e dall'illegalità**.

Questo è molto molto triste, così, per "occupare" un po' la mente di questi ragazzi e **far loro vedere altre "possibilità" di vita**, abbiamo cominciato a offrir loro un corso di musica sono contenti e speriamo che porti frutto. Nel limite del possibile cerchiamo sempre di visitare la periferia dove le necessità sono moltissime. Cerchiamo sempre di essere un "segno" piccolo ma costante. Non so come ringraziarvi principalmente della vostra preghiera e dell'aiuto economico, grazie ancora e unite sempre nelle preghiere a Maria, anche suor Lucia e comunità.



UN VIAGGIO IN PARAGUAY

A che punto è il progetto dedicato a don Giancarlo Nava?

di don Massimo Rizzi

«**B**envenuti nella città che don Giancarlo ha tanto amato! Non ho parole per esprimere l'emozione che provo nel ricevere i signori Adriano e Ornella e l'eccellente direttore missionario don Massimo. Grazie per aver calpestato la nostra terra guaraní, Grazie a Dio per aver permesso che ciò fosse possibile, a nome della mia comunità vi do il benvenuto e ripeto: grazie mille. Dio e la vergine Maria continuano a benedire i vostri cammini, voglio che sappiate che nel cuore di ognuno di noi ci sarà sempre un posto per voi. Non vogliamo che questa sia l'ultima visita, ma l'inizio di un nuovo legame, per l'amore che ci unisce a don Giancarlo, desideriamo avervi sempre vicini a noi. Speravamo che tornasse da noi, ma Dio gli aveva già riservato un posto e non lo sapevamo. Grande fu la tristezza nel sollevare quella croce. Era il suo addio ed era per sempre. Don Giancarlo Nava è stato un messaggero di Dio per questo umile paese. Non potremo mai riparare tutto il bene che ci ha fatto».

Con queste parole, la signora Marzia, membro del consiglio parrocchiale, ci ha accolti durante la messa che don Massimo ha celebrato domenica sera, nella parrocchia di Tacuatí, la parrocchia di con Giancarlo, per ben 13 anni. La nostra visita, ha avuto modo di raccogliere le testimonianze ancora molto vive della presenza di don Giancarlo in Paraguay. Tante persone ci hanno avvicinato per comunicarci l'affetto che avevano nei suoi confronti e raccontaci pic-

coli o grandi episodi che lo hanno visto protagonista. Abbiamo avuto la possibilità di visitare anche il vescovo, mons. Pierre, che da alcuni anni guida la diocesi e che ha accompagnato questo viaggio sulle orme di don Giancarlo, anche **per dare continuità al progetto "Fratelli nella carità"** aperto dal Centro Missionario, in collaborazione con la famiglia Nava, **a sostegno dei giovani della parrocchia: una borsa di studio per cinque anni per una decina di giovani** della parrocchia, studenti universitari, impegnati anche nelle rispettive comunità: l'invio della borsa di studio negli scorsi due anni, la consegna di persona del contributo di quest'anno e l'impegno nei prossimi due anni (ovvero 4.000 euro annui) sono stati motivo per rinsaldare una relazione tra le nostre chiese.

Rimane certo il sogno da parte di quella comunità di poter godere della presenza missionaria, avendo potuto apprezzare l'operato di don Giancarlo.

La squisita ospitalità della famiglia di Marzia, con il marito, "il Polacco" (soprannome che si porta da quando era piccolo, per la capigliatura bionda), i figli Viviane e Derson, con moglie e figlia (e un'altra in arrivo) hanno arricchito l'esperienza di questo viaggio, a conoscenza anche della cultura guaraní, della società attuale, della natura: questa famiglia possiede una *estancia*, ovvero un grande allevamento di capi di bestiame (fino a 4.000) che pascolano in prateria a vista d'occhio. E così, oltre ad assaggiare anche i piatti tipici, abbiamo potuto sperimentare le problematiche climatiche (giorni di siccità, quelli che abbiamo vissuto) e di incendi, come nella confinante Bolivia.

Un'esperienza di missione, magari un po' diversa da quelle abituali, ma che certamente fa parte della nostra storia, e che arricchisce il nostro patrimonio e i nostri contatti. Il signore accompagni quelle comunità.



UN BANCHETTO CON I POPOLI DEL MONDO

...per aiutarsi nelle proprie fragilità

di Federica Pezzoli

Sin da piccola sono sempre stata incuriosita dalla figura del missionario: ogni novembre la mia parrocchia invitava i missionari a raccontare il loro operato e le realtà che incontravano nel mondo. Sentivo questi racconti assai distanti e difficili da immaginare.

Finalmente quest'anno ho avuto l'opportunità di andare in Bolivia e conoscere di persona suor Giusi, missionaria che opera nella zona di Potosì.

Per me è stata **una grande opportunità vedere da vicino una di quelle realtà che un tempo facevo fatica a visualizzare**; grazie alla guida di suor Giusi, alcune curiosità e alcune domande si sono sciolte, però, di fronte alle dinamiche boliviane, si sono formati ulteriori dubbi e perplessità.

Questa esperienza è stata l'occasione per conoscere una cultura diversa dalla mia e per iniziare ad avere **una maggiore consapevolezza del mondo di cui faccio parte**.

Nel *Messaggio* di papa Francesco per la Giornata missionaria mondiale 2024, il Santo Padre fa riferimento ad **un banchetto a cui tutti siamo invitati**: ritengo che questo invito sia aperto non solo nell'**imparare ad aiutare**, ma anche nel **lasciarsi aiutare**. Immagino questo banchetto caratterizzato da cibo tipico boliviano e da una tavolata che raccoglie tutte le persone che ho incontrato, anche solo nei discorsi, durante questa esperienza: i miei compagni di viaggio Manuela e Lorenzo, Suor Giusi e i missionari, le famiglie di Azángaro, i ragazzi di Quivi-Quivi Alta, le *mamitas* del laboratorio di cucito, i minatori del Cerro

Rico, i bambini dell'orfanotrofio di Santa Lucia, il gruppo della Caritas, i sacerdoti e le suore che vivono e lavorano nei dintorni Potosì, gli italiani che sostengono l'operato dei missionari e tutto il gruppo del Centro missionario bergamasco.

Mi sono resa conto di quante difficoltà esistono nel mondo che non vedo o dimentico nella mia quotidianità. È stato costruttivo capire quanto è possibile fare aiutandosi a vicenda: le fragilità che ci caratterizzano ci danno la possibilità di provare grandi emozioni e di aprire gli occhi verso l'altro.

Rivolgere lo sguardo verso il prossimo vuol dire concepire "quella realtà così distante" come la nostra realtà, dove ciascuno di noi è chiamato ad operare anche con un piccolo gesto.

A mio avviso questo è l'invito al banchetto: **vivere in modo conviviale il mondo di cui tutti facciamo parte**, senza confini e senza limiti, accogliendo la bellezza che lo rende così speciale e vivace e accettando - senza giudicare - le difficoltà e le fragilità che lo caratterizzano, come un'opportunità di crescita.

Ritengo che questa sia la mia **chiave di lettura per riscoprire e rispettare non solo il mondo, ma anche me stessa e gli altri**.

Al via il nuovo percorso per i giovani che vogliono viaggiare. Al QRCode qui accanto invece un bel video sull'esperienza in Madagascar.

Finimo
sui sentieri della

Esperienze di viaggio per giovani da

esperienza
solidarietà
condivisione
servizio
cammino
incontro

CMD
centro missionario diocesano
bergamo

Centro missionario diocesano
via del Conventino, 8
25125 - Bergamo

GIUBILEO E MISSIONE

Ritrovare il senso di questa ricorrenza

di Franca Parolini | CMD



ond    
missione

o oltre confine
i 18 ai 35

PRESENTAZIONE PERCORSO
mer 15 gennaio 2025
ore 20.45 al CMD

CALENDARIO INCONTRI
dalle 17 alle 21 (salvo le date segnate da parentesi)

25 gennaio
15 febbraio
1° marzo

15-16 marzo (convegno)
29 marzo

12-13 aprile (residenziale)
26 aprile
10 maggio
14 giugno (mandato)

035/278.480
cmd@curia.bergamo.it
www.cmdbergamo.org

Pochi giorni ci separano dall'inizio del Giubileo 2025: Roma è tutta impacchettata perché si sta facendo bella per accogliere le migliaia di pellegrini che arriveranno da ogni angolo del mondo per "fare il Giubileo"; in tantissime parrocchie si stanno organizzando viaggi più o meno lunghi per poter arrivare a Roma e attraversare la Porta Santa; per gli addetti ai lavori il Giubileo segna **un tempo con tantissime attese** e, nello stesso tempo, un sacco di lavoro in più.



A me è piaciuto provare a indagare **l'origine dell'Anno Santo**. Da dove viene questa "usanza" di celebrare in modo solenne la cadenza dei 25 anni? Vi ho ritrovato alcuni significati profondissimi, sco-

prendo che il Giubileo, **innanzitutto, è un tempo in favore dei poveri!** Sì, dei poveri! Leggendo il libro del Levitico, il giubileo, rappresentava l'anno della liberazione: le terre venivano lasciate incolte per un anno, ognuno rientrava in possesso del suo patrimonio e tutti i debiti venivano rimessi. Questo per dire e ricordare che tutto e tutti appartengono a Dio e a nessun altro e a Dio ritornano, nella loro originalità.

Gesù stesso, nel suo primo discorso nella sinagoga di Nazaret, ha ribadito con forza che lui, il Santo di Dio, il mandato da Dio, era venuto per **predicare l'anno di grazia del Signore che significava donare ai prigionieri la liberazione, la vista ai ciechi, un messaggio lieto ai poveri e la libertà agli oppressi...**



A questo punto mi sorge un dubbio: allora il giubileo non è l'occasione per andare a Roma... Forse è qualcosa in più, di più profondo, di più intenso. Un tempo che davvero può diventare un anno di grazia per tutti.

Provo a tentare tre "soffi dello Spirito" che ci possono accompagnare in questo anno speciale; la prospettiva è tutta missionaria, quindi profondamente ecclesiale:

LA TERRA

Il documento ultimo del Concilio Vaticano II ("*Ad gentes*") dice ad un certo punto che "il seme germoglia dalla terra buona e produce frutto abbondante". Il Giubileo è il tempo in cui imparare a **riconoscere i frutti buoni e abbondanti** che la terra buona produce; è imparare a riconoscere in essi la grazia di Dio. I frutti buoni sono tanti, davvero tanti perché la grazia di Dio è riversata in abbondanza nella terra che siamo noi, che è il nostro quartiere, la nostra città, la nostra nazione il nostro mondo. **Pulire per bene le lenti degli occhiali** che indossiamo, può essere un bellissimo esercizio giubilare.

NESSUNA SOTTOMISSIONE

Ancora un documento del Concilio "*Lumen gentium*", ci illumina e ci orienta verso il "riordino delle relazioni fraterne nel popolo di Dio". Nella comprensione che la Chiesa è la missione di Gesù, si ritrova la **scelta per i poveri** (l'opzione preferenziale per i poveri), scelta che Gesù non solo ha teorizzato, ma che ha perseguito in tutta la sua vita e la sua predicazione e che ci ha consegnato come sua eredità. Qui si collocano tutte le azioni di legalità, di liberazione dal debito e dai debiti, di **scioglimento da tutte quelle catene di povertà e di umiliazione** alle quali ancora



tante, troppe persone, sono ancora tenute legate. Sono sempre le lenti belle pulite che ci permettono di chiamare con il loro nome tutte le catene moderne che blindano la libertà delle persone.

LA PICCOLEZZA

Durante l'ultimo Sinodo dei Vescovi ci è stata riconsegnata dalle Chiese del Sud del mondo. La piccolezza come **strumento di grazia per partecipare alla vita del mondo**, dei nostri fratelli, delle giovani chiese, **in modo responsabile** e non come presunti protagonisti capaci solo noi di risolvere i problemi e camminare nel futuro. Le lenti pulite permettono agli altri di guardarci bene negli occhi e di **riconoscere e accogliere le nostre piccolezze e le nostre fatiche**. In queste ci riconosciamo davvero fratelli.

Ecco cosa è per me il Giubileo! Capiterà di andare a Roma? Forse sì o forse no... ma la Porta Santa la attraverseremo tutte le volte che indosseremo occhiali con le lenti belle pulite.

Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni.

Francesco, *Spes non confundit!*

Sarà un'occasione di Grazia, in cui sperimentare intensamente la gioia del tornare a Dio, dell'appartenere alla Chiesa, dello sperare insieme a tutta l'umanità un mondo nuovo, più giusto e più fraterno.

Vescovo Francesco, *Lettera pastorale 2024-25*

MEMENTO

Breve profilo dei missionari bergamaschi recentemente scomparsi

di Matteo Attori

PADRE LINO MAGGIONI

Originario della parrocchia di San Sisto in Bergamo (Colognola), missionario saveriano. Il suo lungo ministero sacerdotale e il suo apostolato missionario sono stati scanditi da periodi in Burundi alternati a periodi in Italia e Francia, ricoprendo incarichi di responsabilità pastorale e istituzionale sia all'interno del suo istituto sia nella Chiesa italiana (è stato segretario nazionale dell'Unione missionaria del clero). La sua missione si è caratterizzata per la particolare vocazione dell'aiuto ai ragazzi di strada e agli orfani provocati dalle guerre etniche nel paese africano.

Come missionario ha vissuto in pienezza lo spirito conciliare: incarnare il vangelo nella Chiesa locale e nella cultura africana. Il confratello vescovo mons. Natale Paganelli riassume appieno la figura di p. Lino: «È stato un uomo molto intraprendente, positivo e gioioso in tutti gli ambienti che gli sono stati affidati».

DON GIOVANNI ROSSONI

Originario della parrocchia di Spirano, appartenente all'Istituto dei Salesiani. Durante il suo ministero sacerdotale presta il suo apostolato nel continente latinoamericano, in terra venezuelana e boliviana, secondo il carisma e lo stile educativo del suo fondatore, san Giovanni Bosco, accanto alle giovani generazioni con uno sguardo particolare e attento ai ragazzi che vivevano situazioni di povertà e disagio familiare, economico e sociale. Da alcuni anni si era ritirato nel paese nativo.

SUOR MARGHERITA FILIPPI

Originaria della parrocchia di Berbenno, missionaria comboniana. Pochi mesi dopo la sua professione religiosa perpetua parte per l'Egitto dove vi è stata per più di 60 anni prestando la sua opera come infermiera nei vari ospedali del paese nordafricano, assumendo ruoli di responsabilità sia all'interno delle strutture sanitarie sia nelle istituzioni religiose (responsabile del seminario copto) e all'interno della sua comunità religiosa.

Le sue consorelle la descrivono come una donna che si è sempre fatta notare per la sua competenza come infermiera, ma anche come donna, intelligente, pratica e intraprendente in vari settori.

PADRE ALBERTO RIENZNER

Originario della Parrocchia di Comun Nuovo, sacerdote della diocesi di Lira in Uganda. La sua è una vocazione adulta, inizialmente la sua scelta vocazionale è tra i missionari comboniani dove segue l'iter formativo e di consacrazione alla vita religiosa scegliendo fin da subito di farlo in terra africana dove verrà ordinato sacerdote alcuni anni dopo durante il periodo di dittatura in Uganda decide di incardinarsi nella diocesi di Lira rimanendo accanto alla sua gente condividendone le sofferenze, le angosce e le speranze per un futuro migliore, parlando ad alcuni giovani alcuni anni fa disse: «Dalla mia lontana isola di missione, come il barbuto Robison Crusòè, lancio il mio grido liberatore: annegatevi, tuffatevi nel Vangelo! Leggetelo, divoratelo, digeritelo e... rileggetelo... Siamo tutti assetati di felicità, amore, vita e verità di Gesù! Possa accompagnarvi fino alla sorgente, ma poi bere tocca a ciascuno di voi. Con ciò io ho compiuto la mia missione».

DON ZAVERIO PARIETTI

Originario della Parrocchia di Abbazia di Albino, sacerdote *fidei donum* della diocesi di Bergamo. La sua è stata una vocazione missionaria dall'inizio alla fine del suo ministero, *ad intra* e *ad extra*, soprattutto in diversi paesi dell'America Latina e in parrocchie di periferia in grandi città italiane, secondo lo stile dei preti della Comunità missionaria del Paradiso.

Di carattere mite e disponibile, ma anche determinato, ha svolto il suo ministero sacerdotale dapprima in Messico, poi in Bolivia negli anni del colpo di stato militare del 1980 e in Ecuador. Rientrato in Italia a metà degli anni '80 ha successivamente servito le parrocchie di Rozzano, di S. Maria della Presentazione a Roma e in due parrocchie della Diocesi di Livorno. L'ultima destinazione per lui è di nuovo il Sudamerica, stavolta in Brasile fino all'anno 2022, quando rientra definitivamente in patria.

GEOPOLITICA UMANA /4

Si conclude il percorso alla scoperta di questo volume

di don Giuseppe Pulecchi

Le ultime considerazioni, nate dalla lettura del libro di Fabbri, riguardano la **globalizzazione** e la **rete internet**. Entrambi sono più o meno sinonimi dell'**egemonia americana**.

La **globalizzazione** è soprattutto una questione di mercato e nasce dalla **superiorità americana nel controllare i traffici marini** (90% degli scambi). Le varie unità della flotta americana controllano i punti di passaggio nevralgici: Gibilterra, Suez, Dardanelli, Panama, Hormuz, Malacca, etc. È anche sinonimo di *libero commercio*, cosa che però non è mai esistita: ogni paese infatti fa uso di dazi per regolare le importazioni estere.

Oltre al controllo del mare, la globalizzazione prevede l'**aumento del debito commerciale** del paese egemone, gli Stati Uniti, nei confronti degli altri, per tenerli legati a sé e diffondere il dollaro nel mondo intero. Così negli ultimi decenni l'industria manifatturiera americana è stata volutamente "*distrutta*" per importare dall'estero, creando debi-

to e diffondendo la propria moneta. Ciò ha portato lo stato americano in una situazione di debito straordinaria, attorno ai 35.000 miliardi di dollari, in titoli del tesoro statunitense in mano alla maggior parte delle nazioni del mondo, che a loro volta però, in questo modo, sono in mano alla nazione egemone e continuano a finanziarne l'egemonia: infatti è nell'interesse dei paesi creditori mantenere forte il valore del dollaro per non perdere liquidità, quando mai sarà restituita. La quantità di debito posseduta è tale che, se alcuni paesi come, per esempio, la Cina decidessero di disfarsene, distruggerebbero la propria economia.

In questo ultimo periodo le cose stanno un po' cambiando. **A minare l'egemonia americana sono soprattutto alcune potenze emergenti riunite nel BRICS** (le iniziali di Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica), che sta ampliando il numero dei partecipanti. L'idea lanciata dal presidente del Brasile è quella di introdurre una moneta unica alternativa al dollaro, che possa facilitare

gli scambi tra Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica. La proposta è stata lanciata in occasione del vertice dei paesi BRICS, tenutosi a Johannesburg nell'agosto 2023. Così pure la *Belt Road*, la via della seta cinese vorrebbe sostituirsi, senza riuscirci, al controllo dei commerci americano.

La **rete Internet** è l'altra faccia della globalizzazione, ovvero dell'imperialismo statunitense. Oltre alle rotte marine, con il **web gli Stati Uniti controllano anche le reti della comunicazione** che perlopiù sono marine anche loro. Sui fondali degli oceani corrono oltre due milioni chilometri di cavi in fibra ottica percorsi dal 95% dei dati scambiati sul pianeta. Pressoché tutto l'armamentario tecnico che ha generato la rivoluzione tecnologica viene dal Pentagono, sede del ministero della Difesa: i giganti della Silicon Valley si sono limitati a trasformarlo e migliorarlo per l'uso civile. Tutto questo permette a chi possiede la rete, un controllo di tutti i dati che circolano in essa.



DIRETTORE RESPONSABILE
don Giambattista Boffi

REDAZIONE

via Conventino, 8 24125 - Bergamo
035 278.480
www.cmdbergamo.org
cmd@curia.bergamo.it

Centro Missionario Bergamo

AUTORIZZAZIONE
Tribunale di Bergamo
n. 17 del 11/03/2005

STAMPA
4Graph

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI:

- con un versamento presso la nostra sede,
- con un versamento sul c/c postale n. 1029489042 intestato a *Diocesi di Bergamo - Centro missionario*;
- con un bonifico bancario a *Diocesi di Bergamo - Centro missionario* presso Banca BPER, IBAN: **IT 38 B 05387 11100 0000 4272 7731**
- abbonandoti a questa rivista (€ 15 abb. ordinario, o offerta superiore se lo desideri).

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi del GDPR 2016/679: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro missionario diocesano di Bergamo. Non sono comunicati né ceduti a terzi.

A QUESTO NUMERO COLLABORANO

Massimo Rizzi, Franca Parolini, Diego Colombo, Matteo Attori, Giuseppe Pulecchi

119

Suore Dorotee di Suç, don Matteo Cortinovis, Matteo Gandolfi, suor Lucia Bonzi, Federica Pezzoli, partecipanti al viaggio in Madagascar

Diego Colombo

